

vive del credito, e che, oltre al patrimonio proprio, pone in pericolo quello dei terzi, è giusto che anche di questo si abbia cura.

D'altra parte non è lecito mettersi in commercio senza avere capitali propri; dunque, quando questi sono compromessi, almeno si faccia a tempo per non sacrificare quelli degli altri. Nè basta. Quando si stabilisse una percentuale minima, si finirebbe con istigare il commerciante a compromettere tutto quello che è dei terzi, sperando nella generosità dei creditori e del tribunale. Ma egli deve fermarsi a tempo; e l'onorevole mio collega ed amico sa meglio di me che, quando un negoziante ha i suoi libri di commercio in regola e fa ogni anno il suo bilancio, conosce senza dubbio il suo stato economico, e non deve continuare a commerciare se è in *deficit*, per non accrescere la sua e l'altrui disgrazia. Quando si accorge di essere in *deficit* egli è obbligato a fermarsi; se non lo fa e non può dare il 35 per cento, egli è in colpa, e quindi immeritevole del beneficio del concordato.

Ora non può dirsi esente da colpa il commerciante, che, avendo i suoi libri di commercio in regola, avendo potuto constatare in tempo debito la sua cattiva condizione finanziaria, non ha cercato di fermarsi in tempo, per non peggiorare di troppo le condizioni degli altri, che a lui si erano affidati. Per queste ragioni la Commissione non crede di potere accettare l'ordine del giorno dell'onorevole collega.

Dopo ciò, onorevoli colleghi, non credo di dovere aggiungere altro a quel poco, che già ho detto in forma certo disadorna, ma che in un argomento così sterile e difficile, non era possibile tener più alta con frasi eleganti e lenocinio di parola.

Questo disegno di legge è stato studiato con tanta cura da diversi ministri, e più specialmente da una Commissione di cui facevano parte i più eminenti magistrati ed i primi giuristi della cattedra e del fôro. Ciò è arra e garanzia che esso meriti l'approvazione vostra. Così facendo renderete un grande servizio al nostro paese, che ansiosamente attende da tanto tempo questa legge. *(Bene! Bravo!)*

**Galluppi.** Chiedo di parlare per un fatto personale.

#### Comunicazioni della Presidenza.

**Presidente.** Permetta; debbo comunicare alla Camera la seguente lettera pervenuta alla Presidenza dall'onorevole presidente del Consiglio *(Segni d'attenzione)*.

« A S. E. il presidente della Camera dei deputati

« Roma, 10 febbraio 1903.

« Mi onoro di partecipare alla E. V. che, in causa delle condizioni di salute dell'onorevole ministro degli affari esteri, con Decreto in data di ieri S. M. il Re ha conferito all'onorevole senatore Costantino Morin, viceammiraglio, ministro della marina, l'incarico di reggere interinalmente il Ministero degli affari esteri.

« Voglia gradire i sensi della mia profonda osservanza.

« Il presidente del Consiglio dei ministri

Firmato: « Zanardelli. »

A me non rimane che rinnovare da parte della Camera i voti e gli augurî affinché l'onorevole Prinetti, ministro degli affari esteri, possa presto riacquistare completamente la sua salute *(Approvazioni)*.

**Si riprende la discussione sul disegno di legge sul concordato preventivo e sulla procedura dei piccoli fallimenti.**

**Presidente.** Onorevole Galluppi, ha facoltà di parlare per fatto personale.

**Galluppi.** Io ho chiesto di parlare per fatto personale perchè l'onorevole relatore mi ha attribuita un'opinione che non ha esattamente riprodotta; vale a dire che io ritenessi che il concordato preventivo dovesse essere puramente e semplicemente lasciato alla iniziativa privata.

Io non ho detto questo; io ho detto che bisognava semplificare la procedura, renderla più rapida e meno dispendiosa, non ripetere quel tale concordato giudiziario, ma non affidarlo in tutto e per tutto ad iniziativa privata, ma a queste tre condizioni: primo, che le maggioranze speciali stabilite dall'articolo 14 del disegno di legge ora in discussione si verificassero per l'approvazione del concordato preventivo: secondo, che i patti stabiliti nel concordato preventivo fossero approvati dalla maggioranza dei creditori; terzo, finalmente che l'omologazione del concordato preventivo dovesse essere dichiarata obbligatoria per tutti tanto assenzienti che dissenzienti.

L'egregio relatore mi diceva: il vostro progetto era seducentissimo, tanto che la Commissione se ne è dovuta occupare; ma dopo averlo profondamente esaminato, essa ha creduto necessario di escluderlo perchè si è preoccupata del diritto dei terzi, perchè chi garantisce la serietà del concordato preventivo quando l'avete lasciato all'iniziativa privata?